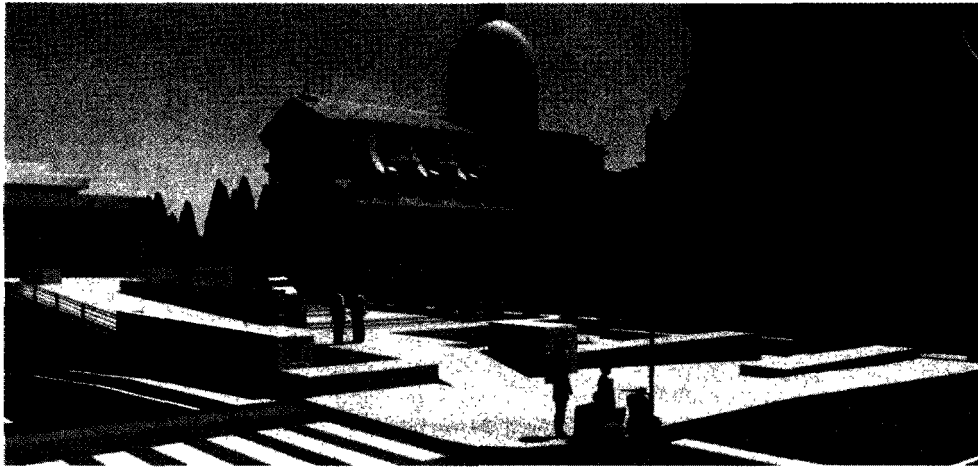


**Il caso**

**Ara Pacis.** La nuova soluzione progettuale concordata fra Richard Meier e Gianni Alemanno

## Le archistar: sì al compromesso Il ritocco all'Ara Pacis fa scuola

**G**li architetti promuovono il compromesso fra Alemanno e Meier sulla teca dell'Ara Pacis. È Massimiliano Fuksas a sposare l'idea «di liberare l'area togliendo quel muro che oggi impedisce il dialogo tra la città e il fiume».

Il "muretto della discordia" che oggi separa l'Ara Pacis dal lungotevere sarà abbattuto, l'area pedonalizzata e sarà creato un parco verde sotto il quale passerà una via di scorrimento e sarà realizzato un parcheggio sotterraneo per 300 posti auto. Un progetto di riassetto urbanistico della zona che già era stato presentato a Walter Veltroni per una realizzazione in project financing dalla Maire (la società che ha realizzato la teca di Meier) e che poi era finito nei cassetti. Ora Alemanno rilancia. L'archistar americana ha commentato: «Se avessi saputo che l'area si poteva pedonalizzare, quel muretto non lo avrei mai fatto».

Quella per l'Ara Pacis è anche una battaglia emblematica dei molti interventi che cambiano al cambio di colore di una giunta. Per Fuksas, però, se il progetto è buono, i cambi di amministrazione possono essere ammortizzati: «Si sono alternati tre sindaci a Roma dall'inizio della progettazione

del Palazzo dei congressi dell'Eur e altri tre a Torino dove sto costruendo il Palazzo della Regione. I progetti sono andati avanti».

Santiago Calatrava si esprime con un secco «no comment», lui che pure ha ridiscusso il suo progetto per la città dello sport a Tor Vergata. Era stata pensata per ospitare i mondiali di nuoto del 2009, ma non è arrivata in tempo e ora punta alle Olimpiadi del 2020. Il sindaco ha auspicato che nella legge per Roma Capitale vengano trovati almeno 53 milioni di euro «per rendere sostenibile e proseguire l'intervento».

L'opera, che comprende i due palazzetti con le coperture a forma di conchiglia, parcheggi e vie d'accesso, costa 608 milioni dei quali 200 già spesi o finanziati; ne mancano circa 400.

Meno concreto ma sotto i riflettori della giunta Alemanno è anche l'Arco di Libera, opera monumentale pensata durante gli anni 30 per l'Eur, alta 150 metri concepita come porta di Roma per chi arriva dal mare. Lo ha rilanciato Nikos Salingaros dalle colonne del Sole 24 Ore. «È molto suggestiva - ha detto Alemanno -, ora stiamo lavorando alla nuova centralità direzionale Eur che sarà al centro del polo

fieristico-congressuale: faremo una discussione generale entro la quale valuteremo se potrà trovare anche spazio l'arco di Libera».

**P.Pie.**

